

## Idea della vocazione

A che cosa è fedele il poeta? Poiché qui certamente è in questione qualcosa che non può essere fissato in proposizioni o memorizzato in articoli di fede. Ma come si può conservare una fedeltà senza mai formularla, nemmeno a se stessi? Essa dovrebbe ogni volta uscir dalla mente nell'attimo stesso in cui vi si afferma.

Un glossario medievale così spiega il senso del neologismo *dementicare*, che andava nell'uso sostituendo il letterario *oblivisci*: *dementicastis: oblivioni tradidistis*. Il dimenticato non è semplicemente cancellato, lasciato da parte: esso è consegnato all'oblio. Nel modo più puro, lo schema di questa incompitabile tradizione è stato esposto da Hölderlin, quando, nelle note alla traduzione dell'*Edipo* sofocleo, scrive che il dio e l'uomo, "affinché la memoria dei celesti non scompaia, comunicano nella forma, dimentica di tutto, dell'infedeltà".

La fedeltà a ciò che non può essere tematizzato, ma nemmeno semplicemente taciuto, è un tradimento di specie sacra, in cui la memoria, volgendosi a un tratto come un remolino di vento, scopre il fronte nevato dell'oblio. Questo gesto, quest'inverso abbraccio di memoria e dimenticanza, che conserva intatta al suo centro l'identità di immemorato e indimenticabile, è la vocazione.

*dementicare: consegnare (tradere) all'oblio*



## Idea della giustizia

a Carlo Betocchi

Che cosa vuole il Dimenticato? Non memoria né conoscenza, ma giustizia. La giustizia, tuttavia, cui egli si affida, essendo giustizia non può portarlo al nome e alla coscienza, ma il suo rescritto implacabile si esercita solo, come punizione, sui dimentichi e sui carnefici – del Dimenticato non fa parola (la giustizia non è vendetta, non ha nulla da rivendicare). Né potrebbe farlo, senza tradire ciò che si è abbandonato nelle sue mani non per essere consegnato alla memoria e alla lingua, ma per restare immemorabile e senza nome. La giustizia è, cioè, la tradizione del Dimenticato. Più essenziale della trasmissione della memoria è, infatti, per l'uomo, la trasmissione dell'oblio, la cui anonima catasta gli si accumula ogni giorno alle spalle, inconsumabile e senza riparo. Per ciascun uomo e, a maggior ragione, per ogni società, questo mucchio è così smisurato, che l'archivio più perfetto non potrebbe contenerne nemmeno una briciola (ogni tentativo di costruire la storia come tribunale della giustizia è, per questo, fallace).

Eppure esso è la sola eredità che ciascun uomo immancabilmente riceve. Nel sottrarsi del Dimenticato alla lingua dei segni e alla memoria, nasce, infatti, per l'uomo e unicamente per lui, la giustizia. Nasce non come un discorso da tacere o da divulgare, ma come una voce, non come un testamento autografo, ma come un gesto di annuncio o una vocazione. Non Logos, ma Dike è, in questo senso, la più antica tradizione umana (o, piuttosto, essi sono in principio indistinguibili). Il linguaggio come memoria storica cosciente è solo



